

## 2<sup>a</sup> DOMENICA DI AVVENTO *Marco 1, 1-8*

### *Predica di Giovanni Battista Come ha iniziato l'annuncio della Buona Novella*

#### **Noi veglieremo**

*Nella notte, o Dio, noi veglieremo  
con le lampade, vestiti a festa,  
presto arriverai e sarà giorno.*

Rallegratevi in attesa del Signore  
improvvisa giungerà la sua voce  
quando Lui verrà, sarete pronti  
e vi chiamerà amici per sempre.

Raccogliete per il giorno della vita  
dove tutto sarà giovane in eterno  
quando lui verrà, sarete pronti  
e vi chiamerà amici per sempre.

#### **1. Orazione iniziale**

Signore Gesù, invia il tuo Spirito, affinché la tua Parola risuoni provocante per noi spesso titubanti nelle scelte, tiepidi nel prendere posizione, indecisi nella resistenza al male. Il Battista con il suo stile di vita essenziale, con il suo messaggio di conversione, con la decisione di volgere lo sguardo a te come unico nostro Signore, come nostra vera salvezza, metta i nostri cuori in ascolto della tua Parola. Nel deserto del mondo fa' risuonare la voce di profeti inermi che, come Giovanni, vivono con intensa coerenza di vita, certi nella tua Parola di poter donare ad ogni uomo la Buona Novella di salvezza. Non permettere, Signore Gesù, che ci impigriamo di fronte alla tua Parola che ci invita a rinnovarci, a partire dal fatto di essere persone di speranza.

Riempi la nostra vita del fuoco del tuo amore. Solo così potremmo sentirci nel mondo profeti credibili del tuo Vangelo che salva. Amen.

#### **2. Lettura**

##### **a) Chiave di lettura:**

L'unità letteraria di Marco 1,1-13, a cui appartiene il nostro testo (Mc 1,1-8) è una breve introduzione all'annuncio della Buona Novella di Dio. Tre ne sono i punti principali: La Buona Notizia vien preparata dall'attività di Giovanni Battista (Mc 1,2-8). Viene proclamata in occasione del battesimo di Gesù (Mc 1,9-11) Viene provata nel momento della tentazione di Gesù nel deserto (Mc 1,12-13).

Negli anni 70, epoca in cui Marco scrive il suo vangelo, le comunità vivevano una situazione difficile. Erano perseguitate, dal di fuori, dall'Impero Romano. Dal di dentro, si vivevano dubbi e tensioni. Alcune comunità affermavano che Giovanni Battista era uguale a Gesù. (At 18,26; 19,3). Altre volevano sapere come dovevano iniziare l'annuncio della Buona Notizia di Gesù. In questi pochi versetti, Marco comincia a rispondere, raccontando come iniziò la Buona Notizia di Dio che Gesù ci annuncia e qual è il posto che Giovanni Battista occupa nel progetto di Dio. Durante la lettura, cerchiamo di essere attenti a scorgere come penetra a Buona Notizia nella vita delle persone.

#### **b) Una divisione del testo per aiutarne la lettura:**

Marco 1,1: *Apertura e titolo del Vangelo di Marco*

Marco 1,2-3: *Citazione dei profeti Malachia ed Isaia*

Marco 1,4-5: *Contenuto e ripercussione della predicazione di Giovanni Battista*

Marco 1,6-8: *Significato della predicazione di Giovanni Battista*

#### **c) Testo:**

***<sup>1</sup>Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. <sup>2</sup>Come è scritto nel profeta Isaia: Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada. <sup>3</sup>Voce di uno che grida nel deserto : preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, <sup>4</sup>si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. <sup>5</sup>Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti, di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. <sup>6</sup>Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico <sup>7</sup>e predicava: «Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. <sup>8</sup>Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo».***

**3. Momento di silenzio orante** perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**4. Alcune domande** per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Cosa dice il testo sulla missione di Giovanni Battista?
- Con quale scopo il Vangelo cita i due profeti del Vecchio Testamento? - Cosa ci dice il testo sulla persona di Gesù e sulla sua missione?
- Cosa ci insegna questo per noi oggi?

#### **5. Per coloro che vogliono approfondire il tema**

##### **a) Contesto di allora e di oggi:**

Il Vangelo di Marco comincia così: *Inizio della Buona Notizia (vangelo) di Gesù Cristo, Figlio di Dio!* (Mc 1,1). Tutto ha un inizio, anche la Buona Notizia di Dio che Gesù ci

comunica. Il testo che ci accingiamo a meditare ci mostra come Marco cercò questo inizio. Cita i profeti Malachia e Isaia e menziona Giovanni Battista, che preparò la venuta di Gesù. Marco ci mostra così che la Buona Notizia di Dio, rivelata da Gesù, non è caduta dal cielo, ma viene da lontano, attraverso la storia. Ed ha un precursore, qualcuno che ha preparato la venuta di Gesù.

Anche per noi, la Buona Notizia viene attraverso le persone e gli eventi ben concreti che ci indicano il cammino che porta a Gesù. Per questo, nel meditare il testo di Marco, conviene non dimenticare questa domanda: **"Lungo la storia della mia vita, chi mi ha indicato il cammino verso Gesù?"** Ed ancora un'altra domanda: **"Ho aiutato qualcuno a scoprire la Buona Notizia di Dio nella sua vita? Sono stato il precursore per qualcuno?"**

#### **b) Commento del testo:**

**Marco 1,1:** *Inizio della Buona Notizia di Gesù Cristo, Figlio di Dio.*

Nella prima frase del suo Vangelo, Marco dice: *Inizio della Buona Notizia di Gesù Cristo, Figlio di Dio! (Mc 1,1)*. Al termine del Vangelo, nel momento della morte di Gesù, un soldato romano esclama: *Veramente, quest'uomo era Figlio di Dio (Mc 15,39)*. All'inizio ed alla fine, c'è questo titolo **Figlio di Dio**. Tra l'inizio e la fine, lungo le pagine del suo vangelo, Marco chiarisce come deve essere intesa ed annunciata questa verità centrale della nostra fede:

Gesù è il **Figlio di Dio**.

**Marco 1,2-3:** *Il seme della Buona Novella è nascosto nella speranza della gente.*

Per indicare l'inizio della *Buona Notizia*, Marco cita i profeti Malachia ed Isaia. Nei testi di questi due profeti appare la speranza, che abitava nei cuori della gente ai tempi di Gesù. La gente sperava che il *messaggero*, annunciato da Malachia, venisse a *preparare il cammino del Signore (MI 3,1)*, secondo quanto proclamato dal profeta Isaia che disse: *Voce di colui che grida: Preparate il cammino al Signore, raddrizzate i suoi sentieri (Is 40,3)*. Per Marco il seme della Buona Notizia è la speranza suscitata nella gente dalle grandi promesse che Gesù aveva fatto nel passato per mezzo dei due profeti. Finora, la speranza della gente è il gancio a cui si afferra la Buona Notizia di Dio. Per sapere come iniziare l'annuncio della Buona Novella, è importante scoprire la speranza che la gente ha nel cuore. La speranza è l'ultima a morire!

**Marco 1,4-5:** *Il movimento popolare suscitato da Giovanni Battista fa crescere la speranza della gente.*

Marco fa come noi facciamo fino ad oggi. Si serve della Bibbia per illuminare i fatti della vita. Giovanni Battista aveva provocato un grande movimento popolare. *Tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme andavano all'incontro di Giovanni!* Marco si serve dei testi di Malachia e di Isaia per illuminare questo movimento popolare, suscitato da Giovanni Battista. Indica che con la venuta di Giovanni Battista la speranza del popolo ha cominciato ad incontrare una risposta, a realizzarsi. Il seme della Buona Notizia comincia a spuntare, a crescere.

**Marco 1,6-8:** *Giovanni Battista è il profeta Elia che la gente aspettava.*

Del profeta Elia si diceva che veniva a preparare il cammino del Messia "riconducendo il cuore dei padri verso i figli ed il cuore dei figli verso i padri" (*Mal 3,24; cf Lc 1,17*), ossia, speravano che Elia venisse a ricostruire la vita comunitaria. Elia era conosciuto come "uomo peloso che portava una cintura di cuoio attorno ai fianchi" (*2 Re 1,8*). Marco dice che Giovanni si vestiva di *peli i cammello*. Indicava con chiarezza che Giovanni Battista era venuto a svolgere la missione del Profeta Elia (*Mc 9,11-13*).

Negli anni 70, epoca in cui Marco scrive, molta gente pensava che Giovanni Battista fosse il messia (*cf. At 19,1-3*). Per aiutarli a discernere Marco riporta le parole di Giovanni stesso: *Dopo di me viene colui che è più forte di me e di cui non sono degno di sciogliere i sandali. Io ho battezzato con acqua. Lui battezzerà con lo Spirito Santo*. Marco ci dice che Giovanni indica il cammino verso Gesù. Fa sapere alle Comunità che Giovanni non era il Messia, bensì il suo precursore.

### **c) Ampliando l'informazione**

#### **\* Il contesto più ampio dell'inizio del Vangelo di Marco (Mc 1,1-13)**

*La solenne proclamazione della Buona Notizia (Mc 1,9-11).*

La gente pensava che il battesimo di Giovanni era cosa di Dio! (*Mc 11,32*). Come il popolo, anche Gesù percepiva che Dio si manifestava nel messaggio di Giovanni. Per questo, uscì da Nazaret, si recò fino al Giordano, ed entrò nella fila per ricevere il battesimo. Nel momento di essere battezzato, Gesù fece una profonda esperienza di Dio. Vide il cielo aprirsi e lo Spirito Santo discendere su di lui, e la voce del Padre che gli diceva: *Tu sei il mio Figlio prediletto. In Te ho posto tutta la mia fiducia*. In queste brevi parole appaiono tre punti molto importanti.

**i)** Gesù sperimentò Dio come un *Padre* e sperimenta se stesso come un *Figlio*. Ecco la grande novità che lui ci comunica: Dio è Padre. Il Dio che era lontano come il Signore Altissimo, giunge vicino come *Padre*, ben vicino come Abbà, Papà. È questo il centro della Buona Notizia che Gesù ci porta.

**ii)** Una frase che Gesù ascoltò dal Padre e dal profeta Isaia, in cui si annuncia che il Messia è il *Servo* di Dio e della gente (*Is 42,1*). Il Padre stava indicando a Gesù la missione del Messia *Servo*, e non Re glorioso. Gesù assumeva questa missione di servizio e fu fedele ad essa fino alla morte, ed alla morte in croce! (*cf. Fil 2,7-8*) Lui disse: "Non sono venuto per essere servito, ma per servire!" (*Mc 10,45*).

**iii)** Gesù vide il *cielo aprirsi e lo Spirito scendere su di lui*. Proprio quando Gesù scopre la sua missione di Messia Salvatore, riceve il dono dello Spirito Santo per poter svolgere la missione. Il dono dello Spirito era stato promesso dai profeti (*Is 11,1-9; 61,1-3; Gioele 3,1*). La promessa comincia a realizzarsi, solennemente, quando il Padre proclama Gesù, figlio suo prediletto.

*La Buona Notizia viene messa a prova e verificata nel deserto (Mc 1,12-13).*

Dopo il battesimo, lo Spirito di Dio prende possessione di Gesù e lo spinge verso il deserto, dove lui si prepara per la missione (*Mc 1,12s*). Marco dice che Gesù rimase nel deserto 40 giorni, e che fu tentato dal demonio, Satana. Matteo 4,1-11 esplicita la tentazione: tentazioni che assaltarono il popolo nel deserto dopo l'uscita dall'Egitto: la tentazione del pane, la tentazione del prestigio, la tentazione del

potere (Dt 8,3; 6,16; Dt 6.13). Tentazione è tutto ciò che assalta qualcuno lungo il cammino verso Dio. Lasciandosi orientare dalla Parola di Dio, Gesù affronta le tentazioni e non si lascia deviare (Mt 4,4.7.10). È in tutto uguale a noi, perfino nelle tentazioni, meno nel peccato (Eb 4,15). Inserito in mezzo ai poveri ed unito al Padre mediante la preghiera, fedele al Padre ed alla preghiera, resiste, e segue il cammino del *Messia-Servo*, il cammino del servizio a Dio ed al popolo (Mt 20,28).

**\* Inizio della Buona Notizia di Gesù, oggi! Il seme della Buona Notizia tra di noi.**

Marco inizia il suo vangelo descrivendo come fu l'inizio dell'annuncio della Buona Notizia di Dio. Forse ci si aspetterebbe una data ben precisa. Ma ciò che abbiamo è una risposta apparentemente confusa, poi Marco cita Isaia e Malachia (Mc 1,2-3), parla di Giovanni Battista (Mc 1,4-5), allude al profeta Elia (Mc 1,4), evoca la profezia del Servo di Yahvé (Mc 1,11) e fa pensare alle tentazioni del popolo nel deserto dopo l'uscita dall'Egitto (Mc 1,13). E chiediamo: "Ma, in definitiva, Marco, l'inizio fu quando: all'uscita dall'Egitto, nel deserto" con Mosè, Isaia, Malachia, Giovanni Battista? Quando?" Ciò che Marco vuole suggerire è che dobbiamo imparare a leggere la nostra storia con un altro sguardo. L'inizio, il seme della Buona Notizia di Dio, è nascosto nella nostra vita, nel nostro passato, nella storia che viviamo. Il popolo della Bibbia aveva questa convinzione: Dio è presente nella nostra vita e nella nostra storia. Per questo loro si preoccupavano di ricordare i fatti e le persone del passato. La persona che perde la memoria per la propria identità non sa da dove viene né dove va. ***Loro leggevano la storia del passato per imparare a leggere la storia del presente e scoprire in essa i segnali della presenza di Dio.*** È ciò che Marco fa qui all'inizio del suo vangelo. Cerca di scoprire i fatti e appunta il filo di speranza che veniva dall'esodo, da Mosè, passando per i profeti Elia, Isaia e Malachia, fino a giungere a Giovanni Battista che vede in Gesù colui che realizza la speranza del popolo.

**Quali sono i fili di speranza. per piccoli che siano. che oggi esistono nella nostra storia e che indicano un futuro migliore e più giusto?**

Ecco alcuni possibili suggerimenti: **(1)** la resistenza ed il risveglio ovunque nel mondo di etnie oppresse alla ricerca di vita, di dignità per tutti; **(2)** il risveglio della coscienza del genere in molte donne e uomini, che rivela nuove dimensioni della vita che prima non si percepivano; **(3)** la nuova sensibilità ecologica che aumenta ovunque, soprattutto tra i giovani ed i bambini; **(4)** la consapevolezza crescente della cittadinanza che cerca nuove forme di democrazia; **(5)** una discussione ed il dibattito dei problemi sociali che suscitano un desiderio maggiore di partecipazione che trasforma perfino da quelle persone che in mezzo al lavoro ed allo studio trovano il tempo di dedicare gratuitamente il loro servizio agli altri; **(6)** la ricerca crescente di nuove relazioni di tenerezza, di rispetto reciproco tra le persone e tra la gente; **(7)** cresce l'indignazione della gente per la corruzione e la violenza. Detto in una parola, c'è qualcosa di nuovo che sta nascendo e che non permette più di rimanere indifferenti davanti agli abusi politici, sociali, culturali, di classe e di genere. C'è una nuova speranza, un sogno nuovo, un desiderio di cambiamento! L'annuncio della Buona Notizia sarà realmente Buona Notizia se è portatrice di questa novità che spunta in mezzo al popolo. Aiutare ad aprire gli occhi per vedere questa novità, impegnare le comunità di fede alla ricerca di questa utopia, vuol dire riconoscere la

presenza di Dio che libera e trasforma agendo nel quotidiano della nostra vita.

## LECTIO

Il Vangelo di questa domenica d'Avvento del ciclo B dell'anno liturgico ci presenta l'inizio del Vangelo secondo Marco. La prima parola che ci colpisce è il termine "vangelo"; in realtà sarebbe molto più evocativo se la traduzione del termine *euaggeliou* fosse più fedele al significato letterale: *buona notizia*. Avremmo così letto "inizio della buona notizia di Gesù Cristo Figlio di Dio". Marco dice subito che ha qualcosa di bellissimo da comunicare. Questa buona notizia può essere intesa sia in senso oggettivo, ossia ciò che Gesù Cristo è venuto annunciare; sia in senso soggettivo: la buona notizia è la persona di Gesù di Nazareth. Sembra che Marco voglia far eco alla profezia di Isaia che dice: "Alza la voce tu che annunci liete notizie ... ecco il vostro Dio! Ecco il Signore Dio viene ... "(cfr 1 Lettura).

### **v. 1** *Inizio del vangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio.*

Questo primo versetto è inteso da alcuni esegeti come una sorta di *titulatio* che farebbe da chiave di lettura a tutto ciò che l'evangelista narrerà in seguito e il filo rosso che seguirà in tutto il suo Vangelo. Infatti, possiamo immaginare di suddividere idealmente il Vangelo marciano in due parti: la prima che converge tutta verso la professione di fede di Pietro che riconosce Gesù come il Cristo (cap 8). La seconda ha il suo culmine nella professione di fede del centurione che sotto la croce proclama: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio". Marco dunque ci accompagnerà e ci condurrà in questo nuovo anno liturgico nel nostro itinerario per giungere anche noi a professare con tutto il cuore la nostra fede in Gesù come Cristo e Figlio di Dio.

### **vv. 2 - 3** *Secondo quanto è scritto nel profeta Isaia:*

«Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero  
che preparerà la tua via.

Voce di uno che grida nel deserto:

"Preparate la via del Signore,  
raddrizzate i suoi sentieri"».

Marco fa subito riferimento alle Scritture per sostenere l'autorevolezza di quanto si accinge a raccontare. In realtà egli riporta due profezie diverse, di due profeti, Malachia e Isaia, che parlano in tempi e circostanze diverse. Ma l'evangelista pone tutto sotto la parola di Isaia poiché questi era l'autore più accreditato in quel tempo; egli vede queste promesse del passato realizzate nella persona del Battista. Il messaggero a cui fa riferimento la profezia di Malachia al v.2 è Elia, di cui si predice il ritorno prima della manifestazione del Signore. Elia ne dovrà preparare la venuta. Così Giovanni Battista, il nuovo Elia preparerà il popolo invitandolo alla conversione, a raddrizzare le vie del cuore e del pensiero.

Il v.3 invece riprende una profezia di Isaia che risale al tempo dell'esilio, in cui

si predice il ritorno in patria, che avverrà attraversando il deserto. La voce che grida è anonima e invita a preparare una strada per il Signore che come un condottiero ricondurrà il suo popolo nella terra promessa come in un nuovo esodo. Marco dice che la voce grida nel deserto, perché si riferisce alla predicazione del Battista che annuncerà la conversione nel deserto della Giudea. Quella che Giovanni vuole preparare è una strada interiore che conduce al cuore, dove Dio vuole prendere dimora e vivere la sua amicizia con l'uomo.

**v. 4** *Venne Giovanni il battista nel deserto predicando un battesimo di ravvedimento per il perdono dei peccati.*

Giovanni dunque è quell'annunciatore promesso dalle profezie. Il deserto dove lui si ritira e da dove parte il suo annuncio è il luogo dove non c'è nulla, dove tutto è ridotto all'essenzialità, dove l'uomo s'incontra con se stesso, con il suo vero io creaturale, fragile, peccatore e scopre di avere bisogno di qualcuno che lo salvi.

**vv.5-6** *E tutto il paese della Giudea e tutti quelli di Gerusalemme accorrevano a lui ed erano da lui battezzati nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di pelo di cammello, con una cintura di cuoio intorno ai fianchi, e si nutriva di cavallette e di miele selvatico.*

Con la forza della sua predicazione Giovanni attira folle di persone. È la sete di Dio che spinge la gente verso di lui, perché sente che questo uomo così austero e verace è la possibilità per loro di ritrovare la relazione con il Signore. È un bene il saper riconoscere di avere bisogno di essere perdonati e di cambiare mentalità e modo di vivere. È la coscienza che non è ancora assuefatta al peccato e corre laddove sente che c'è ancora speranza di salvezza.

**v.7** *E predicava, dicendo: «Dopo di me viene colui che è più forte di me; al quale io non sono degno di chinarmi a sciogliere il legaccio dei calzari.*

Giovanni è la voce, Cristo è la Parola, dirà S. Agostino. Il Battista si fa voce per una parola più grande di lui e quando intuisce la grandezza di Colui che verrà dopo, dichiara la propria piccolezza e umiltà. Il gesto a cui fa riferimento di sciogliere il legaccio dei sandali era ciò che faceva lo schiavo per il suo padrone al rientro a casa. Giovanni si considera meno di uno schiavo per il Messia, per questo non farà fatica a dire: "Egli deve crescere, io invece diminuire".

**v.8** *Io vi ho battezzati con acqua, ma lui vi batteggerà con lo Spirito Santo».*

Giovanni è consapevole che anche l'immersione nell'acqua che egli pratica come segno di penitenza non è il vero gesto salvifico e di purificazione; il Messia immergerà nello Spirito Santo di Dio per ricevere una vera rigenerazione interiore e definitiva.

## 6. Orazione del Salmo 72 (71)

### *La speranza del Messia nel cuore del popolo*

Dio, da al re il tuo giudizio,  
al figlio del re la tua giustizia;  
regga con giustizia il tuo popolo  
e i tuoi poveri con rettitudine.

## 7. Orazione Finale

Sei tu, Signore Gesù, parola di fuoco, mandata dall'alto, che sciogli le asprezze del male. Il sentiero del cuore del Padre non ha incrinature: è uno sguardo diritto, è il tuo sguardo d'amore. Sei tu, o Cristo, che prepari la via, che abbatti i monti del male e dell'odio, che colmi le valli delle nostre omissioni, distendi le ripide vie della vana superbia. Sei tu, Gesù, che spiani le alte montagne, le rupi perenni che i nostri passi non sanno affrontare. Su questa nostra povera terra prepari una strada appianata, perché sia più facile al cuore vedere i tuoi occhi, limpido specchio dell' amore del Padre. Amen.

## APPENDICE

### **(p.Ermes Ronchi) Ripartire dalla buona notizia di Dio**

*Inizio del vangelo di Gesù Cristo. Inizio della buona notizia.*

*A partire da che cosa ricominciare a vivere, a progettare? Da una buona notizia. Non ricominciare mai da pessimismo, non dai problemi, neppure dall'illusorio primato della realtà che sembra dominare nel mondo. Ricominciare da una cattiva notizia è solo intelligenza apparente, priva di sapienza di vangelo.*

*Ricominciare dalle buone notizie di Dio: e subito, fin dalle prime parole, Marco mostra come fare per accorgersene e per accoglierle. Tutta l'esperienza dell'uomo spirituale è riassunta in questi pochi versetti.*

*Il primo passo porta a Isaia e Giovanni e potrebbe definirsi così: cercare profeti. Come Isaia, profeta è uno che «apre strade» anche nel deserto, tracce di speranza anche là dove sembrava impossibile; che non si mimetizza né si lascia omologare dal pensiero dominante. I profeti creatori di strade e liberi come nessuno: ascoltarli è diventare come loro.*

*La seconda caratteristica di ogni profeta è di essere in attesa, insoddisfatto di ciò che ha, cuore affaticato dal richiamo di cose lontane. Isaia e Giovanni annunciano un Altro (viene uno più grande) hanno il loro centro altrove: in un desiderio, un orizzonte, una persona. Annunciano che la vita non è statica ma estatica, uscire da sé, vivere, incamminati. Come un profeta, ogni uomo spirituale è costantemente in viaggio, alla ricerca di ciò che ancora non ha, la sua casa è oltre: allora è pronto per nascite ed inizi.*

*In terzo luogo, profeta è colui che ri-orienta la vita: predicava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Il peccato è l'esperienza di chi non riesce a raggiungere la propria meta ed ha perso la strada. Il perdono è Dio che indica di nuovo il punto di arrivo e fa ripartire, carovana che si rimette in viaggio all'alba, vento per la nave che salpa. Perdono è un nuovo inizio, un nuovo mare, un nuovo giorno. Il peccato perdonato non esiste più, annullato, cancellato, azzerato. Ed è il bene che revoca il male. Il bene vale di più: buona notizia di Gesù Cristo.*

*Il Vangelo è Dio che viene portando amore, e tutto ciò che è non-amore è non-Dio. Dio viene e sa parlare al cuore, e lo insegna ai suoi profeti:*

*parlate al cuore di Gerusalemme, ditele che è finita la notte (Isaia). È «il più forte», dice Giovanni, proprio perché è l'unico che parla al cuore, teneramente e possentemente toccando il centro dell'umano.*

### **(don Bruno Maggioni) Quella voce che indica la luce vera**

*Possiamo subito parafrasare così la frase iniziale del passo evangelico della 2ª domenica di Avvento: «Inizio della lieta notizia che consiste nel fatto che Gesù è il Messia, il Figlio di Dio». Per l'evangelista Marco la lieta notizia non è soltanto l'annuncio del Regno fatto da Gesù (cfr. 1,14.15), ma è la Persona e l'evento di Gesù, che ora continua a essere predicato dalla comunità. Per il profeta Isaia la lieta notizia è il ritorno dall'esilio babilonese, per Marco è la venuta di Gesù. Più profondamente, per Isaia il lieto annuncio è la certezza della presenza liberatrice di Dio: «Ecco il vostro Dio». Per Marco si tratta di una presenza immensamente più*

alle  
BEATI

*significativa: il Figlio di Dio si è fatto uomo ed è divenuto nostro fratello. Gesù è il segno che Dio ha accettato il mondo definitivamente: la sua solidarietà nei nostri confronti è irreversibile.*

*«Come sta scritto»: l'evangelista afferma che la storia di Gesù avviene nella continuità («come sta scritto»), anche se nel contempo essa può giustamente definirsi una novità («inizio»). Il riferimento alle Scritture sottolinea due imperativi: «Preparate la strada del Signore, appianate i suoi sentieri». Sono due imperativi che invitano alla conversione, che è un capovolgimento radicale del modo di pensare l'esistenza: non soltanto la rinuncia agli atti peccaminosi, ma ancor prima una liberazione da ciò che li provoca.*

*«Si facevano battezzare da lui»: dalle scarse notizie di Marco sembra di arguire che il rito si svolgeva in questo modo: la folla ascolta la parola del Battista che invita alla conversione e annuncia l'imminenza del tempo messianico, riconosce e confessa i propri peccati, si immerge nell'acqua del Giordano. Per l'evangelista tutto questo è l'inizio del grande raduno messianico. La figura dominante è il Battista, personaggio presentato non come semplice annunciatore di Gesù, ma come suo precursore. Marco non si dilunga sulla predicazione del Battista. Si limita a dire che «battezzava nel deserto, predicando un battesimo di conversione». L'evangelista si concentra sul fatto che Giovanni Battista ha annunciato la venuta imminente del Messia e ne ha indicato la superiorità. Giovanni Battista è tutto racchiuso in questo compito: attirare l'attenzione su Gesù. È il compito essenziale di ogni discepolo. C'è anche però una seconda insistenza: l'evangelista si dilunga nel descrivere il modo con cui Giovanni viveva: nel deserto, in austerità, come il profeta Elia. Giovanni non è soltanto il predicatore della conversione, è la «figura» del convertito.*

## **Raddrizzare i sentieri dell' anima**

*Frattanto ascoltiamo tuttavia ciò che ci grida la voce del Verbo affinché un giorno possiamo progredire dalla voce al Verbo stesso: "Preparate la via del Signore", dice, "raddrizzate i suoi sentieri" (Mc 1,3; Is 40,3). Prepara la via colui che corregge la sua vita; raddrizza il sentiero chi mena un genere di vita più stretto. Chiaramente una vita corretta è la via dritta attraverso la quale il Signore potrà venire a noi, lui che in ciò ci previene. Giacché è il Signore che dirige i passi dell'uomo (cfr. Sal 37,23); per questo fatto, la sua via gli piace talmente che la prende volentieri per venire all'uomo e al cui fianco camminare costantemente. Se lui che è la via, verità e vita (cfr. Gv 14,6) non prepara lui stesso il suo avvento verso di noi è impensabile poter correggere la nostra via secondo la regola della verità e tantomeno quindi poterla indirizzare verso la vita eterna. Invero, come un giovane potrà correggere la sua via se non custodendo le parole (cfr. Sal 119,9) e seguendo le orme di Colui che si è fatto egli stesso via per la quale andremo a lui? O Signore, possano le mie vie essere dirette in modo da custodire le tue vie (cfr. Sal 119,5); acciocché io custodisca, a causa delle parole delle tue labbra, anche le vie dure! Sebbene esse appaiano dure alla carne, la quale è inferma, appaiono soavi e belle allo spirito, se è pronto. Le sue vie, dice la Scrittura, sono deliziose e tutti i suoi*

*sentieri sono pacifici (cfr. Pr 3,17). E le vie della Sapienza non solo sono pacificate, ma pacifiche; poiché quando il Signore si compiace della via seguita da un uomo, riconcilia a sé anche i suoi nemici (cfr. Pr 16,7). Se Israele, dice il Signore, avesse camminato per le mie vie, avrei annientato i suoi nemici e avrei portato la mia mano contro i suoi vessatori (cfr. Sal 81,15). Perché infatti l'afflizione e l'infelicità sono sulle loro vie, se non perché essi hanno misconosciuto la via della pace? (cfr. Sal 14,3). (Guerric d'Igny, Sermo IV de Adv.).*

## **Il battesimo di Giovanni e quello di Gesù**

*Il battesimo annunciato da Giovanni già allora sollevò una disputa proposta dallo stesso Signore ai farisei: se fosse un battesimo celeste oppure terreno, ma sul quale essi non valsero a dare una risposta, poiché non poterono né capire, né credere, noi invece, per quanto siamo di poca fede, ed abbiamo poca intelligenza: possiamo giudicare che quel battesimo fosse divino, in verità, tuttavia, per comando e non per potere, poiché leggiamo che Giovanni fu inviato dal Signore per questo ministero, pur essendo uomo secondo la condizione di tutti gli altri.*

*Niente, pertanto, di celeste amministrava, ma in luogo dei celesti amministrava, essendo, cioè, preposto alla penitenza, che è nella volontà dell'uomo. Infine, i dottori della legge e i farisei, che non vollero credere, non vollero nemmeno entrare nello spirito di penitenza.*

*Che se la penitenza è cosa umana è necessario anche che il battesimo sia stato di quella stessa condizione: oppure darebbe anche lo Spirito Santo e la remissione dei peccati se fosse stato celeste. Ma né i peccati rimette né perdona all'anima, se non Dio.*

*Anche lo stesso Signore disse che non sarebbe disceso lo Spirito se egli stesso non ritornava al Padre. Così il discepolo [Giovanni] non potrebbe amministrare [il Battesimo] poiché il Signore non lo conferiva ancora.*

*Inoltre, negli "Atti degli Apostoli" troviamo che poiché avevano il battesimo di Giovanni, non avevano ricevuto lo Spirito Santo che neppure conoscevano.*

*Dunque, non era celeste, ciò che non conferiva doni celesti, e quello che di celeste era presente in Giovanni, come lo spirito di profezia, dopo il conferimento sul Signore di tutto lo Spirito, venne meno fino a tal punto, che colui che aveva annunciato alla folla [nel Giordano], colui che aveva indicato che veniva, in seguito, se fosse egli stesso, avrebbe cercato di saperlo. Si trattava, infatti, di un battesimo di penitenza come preparazione della remissione e della santificazione che sarebbero venute col Cristo. Infatti, ciò che leggiamo: "Predicava un battesimo di penitenza per la remissione dei peccati" (cfr. Mt 11,10) era annunciato per la futura remissione, perché la penitenza precede, la remissione segue, e questo significa preparare la via, chi, invero, prepara non perfeziona egli stesso ciò, ma lo dà da perfezionare agli altri. Egli stesso proclama che non sono suoi i doni celesti ma del Cristo, quando dice: Chi ha origine dalla terra, parla di cose terrene, chi viene dall'alto è superiore a tutti (Is 3,31) parimenti battezzarsi solo nella penitenza, [è sapere] che verrà qualcuno fra non molto che battezerà nello spirito e nel fuoco, poiché la vera e duratura fede sarà battezzata nell'acqua per la salvezza, ma la fede simulata e*

*debole è battezzata nel fuoco per il giudizio. (Tertulliano, De Baptismo, 10, 1-7).*

*Da una settimana stiamo vivendo il tempo liturgico dell'Avvento: tempo di apertura al futuro di Dio, tempo di preparazione al santo Natale, quando Lui, il Signore, che è la novità assoluta, è venuto ad abitare in mezzo a questa umanità decaduta per rinnovarla dall'interno. Nella liturgia dell'Avvento risuona un messaggio pieno di speranza, che invita ad alzare lo sguardo all'orizzonte ultimo, ma al tempo stesso a riconoscere nel presente i segni del Dio-con-noi. In questa seconda Domenica di Avvento la Parola di Dio assume gli accenti commoventi del cosiddetto Secondo Isaia, che agli Israeliti, provati da decenni di amaro esilio in Babilonia, annunciò finalmente la liberazione: "Consolate, consolate il mio popolo - dice il profeta a nome di Dio -. Parlate al cuore di Gerusalemme e ditele che la sua tribolazione è compiuta" (Is 40,1-2). Questo vuole fare il Signore in Avvento: parlare al cuore del suo Popolo e, per suo tramite, all'umanità intera, per annunciare la salvezza. Anche oggi si leva la voce della Chiesa: "Nel deserto preparate la via del Signore" (Is 40, 3). Per le popolazioni sfinite dalla miseria e dalla fame, per le schiere dei profughi, per quanti patiscono gravi e sistematiche violazioni dei loro diritti, la Chiesa si pone come sentinella sul monte alto della fede e annuncia: "Ecco il vostro Dio! Ecco il Signore Dio viene con potenza" (Is 40,11).*

*Questo annuncio profetico si è realizzato in Gesù Cristo. Egli, con la sua predicazione e poi con la sua morte e risurrezione, ha portato a compimento le antiche promesse, rivelando una prospettiva più profonda e universale. Ha inaugurato un esodo non più solo terreno, storico, e come tale provvisorio, ma radicale e definitivo: il passaggio dal regno del male al regno di Dio, dal dominio del peccato e della morte a quello dell'amore e della vita. Pertanto, la speranza cristiana va oltre la legittima attesa di una liberazione sociale e politica, perché ciò che Gesù ha iniziato è un'umanità nuova, che viene "da Dio", ma al tempo stesso germoglia in questa nostra terra, nella misura in cui essa si lascia fecondare dallo Spirito del Signore. Si tratta perciò di entrare pienamente nella logica della fede: credere in Dio, nel suo disegno di salvezza, ed al tempo stesso impegnarsi per la costruzione del suo Regno. La giustizia e la pace, infatti, sono dono di Dio, ma richiedono uomini e donne che siano "terra buona", pronta ad accogliere il buon seme della sua Parola.*

*Primizia di questa nuova umanità è Gesù, Figlio di Dio e figlio di Maria. Lei, la Vergine Madre, è la "via" che Dio stesso si è preparata per venire nel mondo. Con tutta la sua umiltà, Maria cammina alla testa del nuovo Israele nell'esodo da ogni esilio, da ogni oppressione, da ogni schiavitù morale e materiale, verso "i nuovi cieli e la terra nuova, nei quali abita la giustizia" (2 Pt 3,13). Alla sua materna intercessione affidiamo l'attesa di pace e di salvezza degli uomini del nostro tempo. (Benedetto XV: Angelus domenica 7 dicembre 2008, piazza san Pietro).*